

E forse ha ragione. Il divorzio costringe i nostri deputati ad avere un'idea o un sentimento, in nome del quale votare; e in questo caso non si tratta nemmeno d'un'idea o di un sentimento proprio, a cui render conto, ma invece di quelli della propria serva, della propria cocotte che è cattolica, o del parroco del collegio che è capo-elettore. E allora non si scherza.

E però il governo non può fidarsi, in questo caso della maggioranza. Non si è mai potuto capire infatti quale partito o meglio qual gruppo della maggioranza borghese, sia pronto, magari in quattro o cinque, a votare la legge sul divorzio; tanto vero che promotori ne sono due deputati socialisti, gli on. Borciani e Berenini.

Attestazione anche questa (se ce ne fosse ancora bisogno) della funzione radicale dei nostri riformisti, per cui l'iniziativa e la lotta per una riforma di carattere essenzialmente borghese si trasporta nell'azione del partito socialista.

E son due anni che ne parliamo; e al proletariato che aspetta, i deputati socialisti promettono una battaglia pel divorzio.

Così ai milioni e milioni di lavoratori, cui è contesa, anche a prezzo della più inumana fatica, la conquista del pane si che, fuor d'ogni idealismo bugiardo, lo stomaco vuoto e le membra affrante dissanguano il cuore per ogni passione; il riformismo italiano fa la crudele ironia di questa battaglia.

Ma via! che cosa importa a noi il divorzio? Ma il popolo non sa di complicati problemi d'amore, o, meglio, non sa, nè ha bisogno di sciogliere legami d'interesse.

E i suoi drammi d'amore palpitano di ribellioni ben più semplici e sincere, che non le tesi false e complicate degli adulteri borghesi, o le ridicole e pornografiche situazioni da *pochade*!

Nè si giustificano l'iniziativa battagliera con i bisogni di civiltà, di progresso e simili chiacchiere. Poiché (siamo almeno rivoluzionari quando non ci costa nulla) se predichiamo e vogliamo noi, diciamo pure che il nostro bisogno è la libertà d'ogni legame, l'affrancarsi della volontà e del sentimento d'ogni legge e d'ogni convenzione!

Ma oramai anche le parole fanno paura. E noi siamo perciò divorzisti, anzi i soli divorzisti nel parlamento.

A fine febbraio uscirà:
ARTURO LABRIOLA
RIFORME E RIVOLUZIONE SOCIALE
(La crisi pratica del Partito Socialista)
Prezzo L. 2,50

In coda al processo

La gazzarra d'inni che si eleva dalle colonne... infami della stampa venduta a proposito della sentenza emessa a danno dell'*Avanti!*, non ha ragione di essere.

La partecipazione viva al processo di tanta parte del pubblico italiano, l'emozioni che vi destavano in tanti ambienti ed in tanti ambienti le risultanze del dibattito, han potuto mostrare che la grande importanza di questo avvenimento politico, più che giudiziario, in nessun modo si poteva riassumere in qualche migliaio di lire di spese cui eventualmente avesse potuto essere condannato Bettolo, o in una qualsiasi pena a Salustri e a Ferri. E dell'agitazione creata dal processo nello spirito pubblico, abbiamo avuto i segni evidenti nelle aspre polemiche dei giornali, nei voti espressi da sodalizi operai, o da consigli comunali. Nella quasi quintuplicata tiratura dell'*Avanti!* La vittoria o la sconfitta della parte nostra in questa aspra prova contro una critica parassitaria che si ricoverava all'ombra dell'onore militare, consisteva nelle rivelazioni del processo, più che in un pronunziato di magistrati.

E quando si pensi quali interessi potevano direttamente o indirettamente agire sull'animo di costoro; quando si pensi che tanti affaristi, industriali, borsisti, pendevano dal labro di tre poveri impiegati di magistratura recherà poca meraviglia la sentenza da costoro emessa. Se si aggiunga, poi, che da questa si attendeva una riparazione alla sorte di un'istituzione come l'armata, la meraviglia sarà ancora meno. Ed infine, nessuna meraviglia, se si consideri che i Savoia avevano preso parte a queste questioni marinare, come a suo tempo fu chiarito a proposito del processo dei 35 e del telegramma del duca degli Abruzzi.

Dunque l'importanza più che nella sentenza preveduta e prevedibile, stava nei fatti che sarebbero venuti a galla nel dibattimento; ed essi sono tali per cui possiamo dire che il trionfo nostro è completo.

Senza richiamarli, poiché abbiamo avuto occasione di richiamarli tante volte alla memoria dei lettori, possiamo valutare la portata del nostro trionfo dagli effetti che quelle risultanze mano mano suscitavano nell'amministrazione della marina e nella nostra vita pubblica.

Il miglior trattamento ai nostri equipaggi, di cui una prova sono le proteste dell'impresa viveri, il ridestato controllo su tutto il funzionamento dell'armata e le preoccupazioni convenevoli, sulle deprecabili condizioni delle nostre navi, sulle responsabilità dei nostri ammiragli giunti, con insolito zelo, da indagini amministrative.

La necessità generalmente intesa anche dai governanti di una inchiesta, sulle cose della marina, questo, solo questo è e poteva essere il nostro trionfo.

Il giudizio di quei poveri impiegati di magistratura non poteva essere in confronto ad una impresa così nobile e così vasta di epurazione sociale, che una cosa di minore importanza: una intimidazione ai maestri della diffamazione, come dice il *Mattino*; o un atto di difesa della società, come dice la bettoliera *Tribuna*. Difesa della società... Terni.

E se le cose dell'amministrazione della Marina ora accennano, come abbiamo detto, ad andare meno peggio, grazie all'azione del Ferri, e se per ciò Ferri è condannato, tanto di guadagnato, se non per la giustizia borghese, per la nostra propaganda.

Dopo la sentenza

La protesta dei lavoratori di Napoli

Anche a Napoli come tutte le città italiane il disugusto suscitato dalla sentenza che condannava Enrico Ferri ha sollevato un'enorme impressione, specialmente nelle classi lavoratrici. Queste, giovedì scorso, appena ebbero lasciato il lavoro, si diedero convegno al largo dello Spirito Santo dove improvvisarono una solenne dimostrazione di protesta.

Si gridò: *Viva Ferri! viva l'«Avanti!» abbasso i succhioni!*

A tempo intervenne la polizia, la quale sciolse la dimostrazione.

In questa occasione, come in tutte quelle in cui lo zelo dei servitori di Giolitti è eccitato a compier prodigi per la salute della patria, dallo sdegno dei cittadini, la polizia aveva prese le debite misure di precauzione per impedire che i fischi di protesta testimoniassero che quella sentenza aveva sollevato il disugusto comune.

Nelle sere di mercoledì e nel giorno di giovedì in vero stato d'assedio furono messe le principali vie di Napoli: segno che certe sentenze fanno più paura a chi le pronunzia che a coloro sul cui capo ricadono!

Ma in questo allegre crescendo di pagliacciate il record è stato vinto dalla solita censura telegrafica, la quale ho voluto trattenere in un telegramma dalla redazione di questo giornale diretto ad Enrico Ferri e già pubblicato dalla *Propaganda* e dall'*Avanti!*

Noi non siamo così ingenui da avventare una protesta: comprendiamo le ragioni che hanno consigliato gli egregi castrapensieri della Prefettura a non far passare il nostro telegramma: sono le solite ragioni di supina condiscendenza agli ordini di Palazzo Braschi, dove — pare impossibile — ci sono uomini che con simili mezzi credono ancora di poter impedire il plebiscito di solidarietà che in questo momento Enrico Ferri riscuote dalla parte più viva ed eletta del popolo italiano.

Certamente i castrapensieri su deplorati faranno carriera!

CRONACA

Dura Il carnevale

L'associazione « Pro Napoli » e più precisamente il duca Riccardo Carafa d'Andria, non vuol essere da meno del Comitato delle Feste invernali e s'è messo in pieno carnevale.

L'ex-aspirante sindaco, l'ex-consigliere comunale, l'ex presidente della deputazione non ha bisogno di mascherarsi.

Egli è ancora commediografo; divulgatore infranciscato di politica fra i camerieri d'hotel e direttore della *Pro Napoli*. Un'allegria associazione che ha avuto sempre la buona intenzione di essere una specie di incubatrice di celebrità e di autorità napoletane. E nemmeno a questo è riuscita — basterebbe il caso Carafa d'Andria.

Il povero duca infatti che doveva essere a tutti i costi un grande uomo, perchè così voleva il sig. Tittoni, ha veduto sfuggirsi di mano tutti i poteri, fino a trovarsi a denti asciutti, appena l'amico suo fu chiamato al ministero degli esteri.

Ma Riccardo è un uomo geniale e un amico fedele: e s'è dato subito alla politica estera. Chi sa che non aspiri ad un'ambasciata!

E non potendo fare altro scrive e dirige il *Journal de Naples*, e raccoglie a banchetto i consoli nei salotti del « Pro Napoli ».

Che cosa voglia con questo baccano, non si sa, certo non lo sa nemmeno lui. O meglio — l'abbiamo già detto — si tratta di far baccano.

Il signor duca è un incorreggibile pezzente di *réclame* e morirebbe di dolore se passasse una settimana di silenzio sul suo nome. Gli basta anche una noterella di cronaca, in cui si parli, per esempio, di accattoni e del duca Carafa; gli basta far l'alta politica di tutte le scuole e in francese; gli basta fare un brindisi alle maestà, e farsi rispondere da un console tedesco che l'avvenire industriale di Napoli dev'essere l'avvenire dei capitalisti stranieri.

Verso i quali non abbiamo antipatie particolari anche perchè il capitalismo è internazionale nella sua funzione sfruttatrice; ma che certo accettiamo e subiamo, *faute de mieux*. Napoli ha troppo lunga e sempre viva esperienza dell'atteggiamento e dell'azione tirannica e provocatrice degli stranieri che troppo spesso trattano il nostro paese, come di conquista.

Ma il duca nulla sa di tutta questo, e nulle capisce. Egli quindi può ben essere presidente d'una società «Pro Napoli» che può sembrare un'agenzia d'informazioni per i forestieri, quando non è demmeno questo; e dove si possono adunare a banchetto alcuni signori, non si sa bene perchè per far poi dire ad un console tedesco che forse il vino s'è bevuto all'avvenire industriale

di Napoli, il quale dev'essere più precisamente l'offerta delle nostre risorse, energie e mano d'opera alla condiscendente speculazione di capitalisti stranieri.

Abbiamo notato, semplicemente per dare ancora un elemento a chi vuol conoscere tutti gli aspetti della psicologia napoletana.

S'intende bene che questo sarebbe l'aspetto allegro. C'è di mezzo il duca, e quindi c'è da ridere.

E stiano sicuri i lettori che ogni volta che il suo nome e qui, la rubrica è allegra.

Al Consiglio Comunale

Nella seduta di giovedì il Consiglio fu intrattenuto dalle congratulazioni del consigliere Camerlingo al Sindaco per la riuscita del monumento a Nicola Amore. Quando l'egregio consigliere clericale ebbe esaurito tutto il suo repertorio retorico, il consigliere Caruso svolse una sua mozione per un voto al Governo in ordine alla legge sulla conversione della rendita.

E, dopo un discorsetto del consigliere Russo sulla necessità di far ritirare al prefetto il suo recente provvedimento che proibisce il corso dei carri, il Consiglio respinse le dimissioni del consigliere D'Arienzo, le quali diedero agio ad Arnaldo Lucci di mettere una buona nota di sincerità politica nella discussione abbastanza lunga ed oziosa.

Anche ieri il Consiglio tenne seduta, ma per l'ora tarda in cui la seduta cominciò ne daremo il resoconto nell'altro numero.

Nel prossimo numero pubblicheremo un interessante articolo sulla situazione politica in Austria e il partito socialista, che un compagno di passaggio per Napoli, Alfredo Werre, redattore del *Ferroviero* e collaboratore dell'*Arbeiter Zeitung* ci ha gentilmente fornito.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Per gli arsenalotti

La Commissione esecutiva del Sottocomitato arsenalotti, vedendo che i singoli reclami fatti dagli operai per le ingiustizie patite nelle ultime promozioni, non per le ingiustizie patite nella sera dalle 7 alle 9 nei locali operai a presentarsi al segretario tutti della Borsa del lavoro, per fornire al segretario tutti gli schiarimenti onde compilare un memoriale e provvedere al bisogno nel migliore dei modi possibili.

Legg tagliatori guantai

Il Consiglio avendo letto nel giornale *Roma* di martedì 9 corr. che il Pretore signor Alberto Parinarico, — il quale nello interno del festival fu avvicinato dal ladro Mommaso De Paolo di anni 20 Guantaio, e derubato dello spillo d'oro, — tiene a che si sappia che il nominato De Paolo non è stato mai iscritto nella Lega, nemmeno all'associazione dei Guantai di M. Soccorso, e nè tampoco gli operai Guantai conoscono questo Tommaso De Paolo per operaio Guantaio.

Facchini Avventizi Carovana

Per stamani alle ore undici sono convocati i soci della lega Facchini Avventizi Carovana della Dogana sui locali della Borsa del Lavoro, onde procedere alla elezione delle cariche.

Cooperativa Metallurgica Napoletana

Il giorno 28 febbraio 1904 ore 9 s'at. Assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del bilancio.
2. Proposte varie.

Trascorsa un'ora della chiamata si delibererà qualunquante sarà il numero dei presenti.

Società cooperativa per costruzioni

E' convocata in assemblea straordinaria per domenica 27 corrente per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1° Modifica allo statuto;
- 2° Relazione finanziaria;
- 3° Sorteggio per la decadenza per metà del consiglio.
- 4° Elezione delle cariche decadute.

Pro d'Angelo

Ad iniziativa del giornale *1799* è aperta una sottoscrizione in favore della famiglia del marinaio d'Angelo ucciso nelle Carceri di Reggia Coeli.

Le offerte si ricevono negli uffici del giornale.

Federazione giovanile socialista

Sezione di Napoli

Domani sera, lunedì, alle ore 6 1/2 è convocata l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

- 1° Ammissione di nuovi soci.
- 2° Comunicazioni del Consiglio Direttivo.
- 3° Comizio di protesta per la condanna di Ferro.
- 4° Proposte varie.

Il Consiglio Direttivo nella sua ultima riunione votava un vibrato ordine del giorno di protesta per la condanna di Enrico Ferri e deliberava di prendere l'iniziativa di un grande comizio da tenersi al più presto a Napoli, a questo scopo. Oggi intanto ne sarà tenuto uno alle ore 19, a Rosina, nei locali del circolo « Giovanni Bovio »; oratori avv. Luigi Bevilacqua, Edoardo Venditti e Nicola Fiore.

Comizi pei reclusi del 98

Oggi, domenica, indetti dalla sezione socialista napoletana, avranno luogo i seguenti comizi: — A Ponticelli, ore 10 1/2, nei locali della lega ortolani, oratori A. tonio D'Errico, Alberto Morra, Luigi Sieua; presiederà Benigna Nativi — A Torre Annunziata, ore 14, nel salone della Camera del Lavoro, oratori De Simone e Fiore; presiederà Giovanni Bergamasco.

Comizio pubblico a Portici

Domenica, 21 c. m., alle ore 10 1/2 a. m. nel cortile del palazzo ove ha sede la locale Sezione socialista, si terrà un comizio pubblico di protesta contro la venuta delle congregazioni religiose in Italia. Vi interverranno vari oratori repubblicani e socialisti.

Circolo S. Ferdinando Montecalvario

La commissione provvisoria eletta dai componenti di questo circolo, conforme al mandato ricevuto dall'assemblea ha fatto tutto il possibile per trovare un locale adeguato alla importanza di esso e proporzionato

agli incassi mensili. Ma sino a questo momento, tranne due o tre locali possibili ma disponibili al 4 Maggio, la commissione non ha rinvenuto ciò che era nei suoi intenti. Però, siccome la associazione degli impiegati e commessi, sita nel Largo Ecce Homo alla Madonna dell'Aiuto N° 31 aveva momentaneamente disponibile la sede, il comitato ha fatto pratiche per iniziare in quei locali le prime sedute.

I soci e i compagni iscritti o non alla Sezione Napoletana del P. S. sono invitati a recarsi quindi a questo indirizzo per discutere sui mezzi opportuni per dare incremento al Circolo.

Verrà discusso anche lo Statuto del Circolo. I compagni quindi intervengano compatti al largo Ecce Homo alla Madonna dell'Aiuto n. 31.

De Luca Aprile se ne va

Il commendatore De Luca Aprile, il quale fin' ora la nostra città ebbe la mala ventura di ospitare come provveditore agli studi e contro il quale più volte insorgemmo, fa stampare da qualche giornale che ha chiesto nuovamente di essere destinato a Palermo e che fra brevo lascerà Napoli, costretto da gravi e urgenti motivi di famiglia. Il comunicato provveditoriale aggiunge che il ministro della P. I. ha inutilmente fatto vive premure al de Luca Aprile perchè continuasse a rimanere in Napoli. Il giuoco del nefasto commendatore è molto chiaro. Egli vuol far credere un suo desiderio, quello che, se non è una punizione, risponde evidentemente ad una necessità disciplinare. Noi non sappiamo se ci sia in Italia un ministro capace di onorare della sua protezione questo bel tipo che se ne va: forse può essere. Ma possiamo assicurare i lettori che il cambiamento d'aria pel de Luca Aprile è stato imposto al ministero da una condizione di cose intollerabili.

Tanto vero che se tale provvedimento fosse stato ritardato il de Luca Aprile sarebbe stato messo alla porta del suo ufficio perfino dai suoi uscieri.

Buon viaggio...

Sottoscrizione per lo scoteporo Guppy

Sotto Comitato Arsenalotti a mezzo Pasquale Cafiero:	
Officina costruzioni in ferro	L. 63,05
» congegatori costruzioni	» 38,70
» torpediniere	» 8,00
» torpedinisti	» 6,40
» veleria	» 6,10
» stipettai in ferro e legno	» 6,55
» calderai	» 14,90
» fabbri costruzioni	» 4,70
» tubisti	» 3,30
» fonderia	» 0,55

Totale L. 152,25

Offerta volontaria operai metallurgici ai loro compagni di Guppy:

Esposito S. lira 1; Altamura M. 1; Pantalone E. 1; un gruppo di operai della Viteria Italiana lire 6; Di Spirito C. 2; Esposito A. 2; Polighetti G. 2; Forastiero G. 2; Balzano G. 2; Pelingia V. 2; Sarnoni L. 1,50; Sommaiolo P. 1,25; Tortora V. 1,25; Buonfante G. 1,25; Gambardella I.; Tanzillo cent. 90; Cocco cent. 60; Trapani N. 50; Feroce G. 40; Maio E. 40; Goldon 50; Bertoldi 30; Fiore F. 30; Durante 30; Galasso 50; Russo 20; Mellone 20; De Angelis 20; Puglia F. 10; N. N. lire 3; De Simone F. 1; Martorelli F. cent. 25.

FRA LIBRI E RIVISTE

Dr. Luigi Posteraro — *Salomone Ireneo Pacifico inventore della bussola. Napoli, Tip. G. Golia 1904.*

Abbiamo il piacere di presentare ai lettori una rara e fortunata ricerca, che reca un dato d'indiscutibile valore nella storia della bussola, mentre rivendica alla luce della storia un nome glorioso, sperduto nei tempi.

Il Dr. Posteraro è un studioso diligente e intelligente che è riuscito con questo suo lavoro e con la sua modestia, a metter fuori della grazia di dio i paragoni della scienza, che vogliono relegare la bussola ai fasti dell'antica Cina.

Poiché, scartata ormai l'ipotesi che attribuiva a Flavio Gioia un'invenzione che lo aveva preceduto di parecchi secoli, s'era fatta strada di nuovo tra gli studiosi, la tradizione patristica che riconosceva nei figli del Celeste Impero, i veri autori della bussola.

Il Sedillot già aveva fatto giustizia di quelle amene fole che i dotti europei ripescarono nelle enciclopedie cinesi, balordi documenti della supina e prosuntuosa asinità orientale, che tentò, con un falso audace, usurpare, tra l'altro, anche la gloria dell'invenzione della stampa, della polvere etc.

Il Padre Bertelli, tra noi, ha creduto mantener viva questa inverosimile tradizione, col concorso delle sue erudite pescagioni storiche e delle sue gravi elucubrazioni sulla civiltà dei popoli del Sol Levante, quando l'indagine arida del Dr. Posteraro è venuta a distruggere di un sol colpo tutto il castello di chimerie fabbricato con tanta monacale industria dal paziente e bizzarro ricercatore.

Il Posteraro ha provato irrefragabilmente che un Salomone Ireneo Pacifico, veronese, vissuto tra l'ottavo e il nono secolo, fosse stato inventore di un orologio *nocturnum*, che s'identifica con la bussola a rosa fissa.

Il documento su cui poggia l'indagine è un'epigrafe che trovai nella cattedrale di Verona, riportata dal Muratore, e che il Cipolla fra tanti, crede originale. Per l'interpretazione sagace che ne fece il Posteraro, accettata dai dotti senza invidia, riconosciamo finalmente in questa notizia epigrafica l'anello necessario che integra e completa la tradizione greco-italica; che discendendo dalla osservazione dell'azione attrattiva della pietra magnetica sul ferro, giunge al semplice eppur glorioso strumento, che fu la forza segreta delle navi pubbliche marinare d'Italia, e tanta parte del progresso umano.

Dott. Solone Ambrosoli. Conservatore del R. Gabinetto Numismatico di Brera. *Manuale di Numismatica*, terza ediz. di pag. XVI-250 rifatta con 250 Fotoincisioni e 4 Tavole, legato in tela L. 1,50. Ulrico Hoepli editore, Milano.

Il manuale dell'Ambrosoli è ormai troppo noto, e diffuso perchè sia necessario di tener parola dei suoi scopi e del suo contenuto. La cura della tiratura, che ha raggiunto complessivamente l'8. migliaio di copie, è (crediamo) senza esempio per un libro di argomento così speciale come la Numismatica.

Questa terza edizione si raccomanda in particolare modo per il corredo meglio che raddoppiato delle illustrazioni. Nella sezione della Numismatica antica, sono intercalati una trentina di monete italo-greche di cinquanta denari repubblicani romani, avendo cura di attenersi a quelli che s'incontrano più facilmente. Per aggiungere inoltre molti nuovi ritratti d'imperatori. Nella sezione della Numismatica medioevale e moderna, fu iscritto buon numero di monete, scelte fra i tipi più caratteristici di varie zecche italiane.

L'auto e ha poi accresciuto ancora i riferimenti bibliografici, già così abbondanti nelle precedenti edizioni.